

Sospeso l'agente
del post sulla Diaz
"Sono una vittima
sacrificale"

ALLE PAGINE 20 E 21

LA POLEMICA

"Subito una commissione d'inchiesta sui fatti del G8" In Parlamento si contano i voti

Manconi (Pd): "Non più eludibile indagare sulle cause della più grave sospensione dei diritti democratici degli ultimi 70 anni"

A differenza del 2007, durante il governo Prodi, quando la maggioranza si spaccò, "si può fare con Pd, Sel e M5s"

IL RETROSCENA

CARLO BONINI

ROMA. Nel giorno in cui il Capo della Polizia Alessandro Pansa impegna se stesso e il vertice del Dipartimento di Pubblica Sicurezza a farsi garante di una nuova stagione nel rapporto con il Paese sfidando la collera di un pezzo dell'apparato (raccolto intorno alle principali sigle dei sindacati di destra, Sap, Consap, Coisp), l'ipotesi di una Commissione parlamentare di inchiesta sul G8 di Genova e i fatti della Diaz e Bolzaneto acquista corpo, numeri e consenso.

E ne sono prova le parole di Emanuele Fiano, responsabile per le Riforme nella segreteria nazionale del Pd. Lo stesso che, a nome del partito di maggioranza, aveva chiesto e ottenuto «improcrastinabili provvedimenti disciplinari nei confronti degli agenti e funzionari di Polizia» coinvolti nel *thread* della vergogna sulla Diaz. E che, in serata, mentre il Presidente del Consiglio è in volo per Washington, segnalava l'urgenza, a questo punto, di un cambio di passo, di una discontinuità visibile e concreta (dunque non solo nelle parole), rispetto a un silenzio della Politica che dura da 14 anni. «A distanza ormai di molto tempo — dice Fiano — serve una riflessione profonda in Parlamento. Contro la demagogia di chi, come Salvini, attacca oggi il Capo della Polizia dimenticando di appartenere a un partito che per anni ha tagliato indecentemente risorse e mezzi alle donne e agli uomini della Polizia. Ora, si tratta solo di vedere quale sia la forma parlamentare migliore per questa riflessione. Che, ripeto, è dovuta e dunque non potrà non esserci».

La mossa non è estemporanea. Dà seguito alle parole con cui lo stesso Renzi, nei giorni scorsi, aveva insistito sulla necessità di «un'assunzione di responsabilità della politica e dei politici per quanto accaduto». Testimonia l'idea maturata a Palazzo Chigi già dopo la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'Uomo, nei giorni della polemica su Gianni De Gennaro e, a maggior ragione, nelle 48 ore dell'*affaire* Tortosa, che — come spiega una qualificata fonte di Governo — «sia importante evitare, ancora una volta, di abbandonare gli apparati a un resa dei conti interna in nome dell'eredità velenosa di

quella pagina nera della storia del Paese». Scarta insomma rispetto all'argomento e al rischio che questa ennesima opportunità di mettere mano al rimosso di Genova si trasformi in una fiera della demagogia in cui far volare solo qualche straccio. O, peggio, in occasione per agitare vecchi e nuovi ricatti. Dentro e fuori dagli apparati.

Del resto, che le parole di Fiano non siano un segnale isolato, ma l'indicazione di un percorso parlamentare ritenuto a questo punto percorribile, è confermato anche dalle parole con cui, in mattinata, il senatore del Pd e presidente della Commissione diritti Umani Luigi Manconi, aveva annunciato la presentazione di un disegno di legge a sua firma proprio per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta moncamerale. «Appare non più eludibile — aveva detto Manconi — indagare non solo sulla realtà dei fatti, ma soprattutto sulle cause che li hanno determinati. Concluse tutte le iniziative giudiziarie e processuali, si può e si deve approfondire l'analisi storica e politica sulle responsabilità di quanti, ai vari livelli della decisione pubblica e del comando operativo, contribuirono a determinare la più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale».

A differenza del 2007 (ultima occasione in cui, durante il secondo governo Prodi, la maggioranza dell'Ulivo si spaccò impedendo, con il no decisivo dell'Udeur di Mastella e dell'Italia dei Valori di Di Pietro, che la proposta di Commissione raggiungesse persino la discussione dell'aula), anche i numeri parlamentari sembrano esserci. Sel ha chiesto da tempo l'istituzione di una commissione (con la presentazione di un proprio disegno di legge, la cui discussione non è stata ancora calendarizzata) ed è tornata a chiederla ieri con il suo coordinatore nazionale Nicola Fratoianni («Per evitare che sulla tragedia del G8 di Genova vi siano gli inutili e volgari show circensi del Salvini o della Santanchè di turno, il Parlamento faccia l'unica cosa utile: istituisca la commissione d'inchiesta parlamentare su quei fatti»). Così come è scontato che sulla Commissione convergerebbero anche i voti del Movimento 5 Stelle.



Persino da destra potrebbero arrivare delle sorprese. Perché, al netto delle scontate prese di posizione di singoli parlamentari (soprattutto quelli storicamente più vicini ai sindacati di polizia Sap, Consape Coisp) contro le decisioni del Capo della Polizia, gli umori all'interno di Forza Italia sembrano suggerire che un pezzo almeno di ciò che resta del partito, potrebbe convergere sulla proposta di una commissione di inchiesta. Non fosse altro, anche in questo caso, per saldare vecchi conti con antichi capibastone (uno su tutti, Claudio Scajola, ministro dell'Interno nei giorni di Genova).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Tortosa, l'agente sospeso ieri